

Fratello amatissimo

(16)

Firenze 14. Mag. 1763.

La vostra Lettera ho trovata al mio arrivo qui in Firenze seguita Lunedì passato; ed una terza ne ho ricevuta jeri. Mi consolo sommamente di sentire da essa, che sieno svaniti i timori, che si avevano costà per parte dei Turchi; ma mi duole senza fine di sentire, che si vada sempre più aumentando il pericolo, in cui nella dolorosissima sua malattia si ritrova la Sig. Carolina. Dio voglia, che le cose cangino, e diano a voi la grandissima consolazione di vederla, massime nelle presenti circostanze curabiliter in salute, il che io ardentem. desidero.

Sento che dal Sig. Antonio Zigno vi sia stato trasmesso la sentura di affidanza di Mirabello come pure sento, che il Sig. Dott. Catianchi,

vi abbia consegnato i Libri per il Principe Fer-
dinando. (Forse ^{che a} questi ora saranno partiti;
e non mi sovviene a quale indirizzo io vi
abbia pregato di mandarli. Se non fossero
ancora partiti, si potranno indirizzare a
Sua Altezza Serenissima Monseigneur
Le Duc Ferdinand de Brunswick et Lune-
burg raccomandando al Sig. Fulman di
Augusta, perchè gli indirizzi a qualche
corrispondente suo amico a Berlino, che
li possa rimettere a detto Principe fran-
chi di spesa di porto.

Spero che avrete ricevuto una mia lettera
perita da Lucca, la quale vi avrà ragguagliato
della intemperie de' tempi, che corrono qui,

e non lasciano prendere niuna certa misura
per il viaggio, a quelli che sono obbligati avere
qualche riguardo. Dentro della ventura set-
timana però io spero poter essere in Bo-
logna, e così vi prego voler indirizzare da qui
innanzi le vostre lettere.

La mia salute, non ostante la intemperie del
tempo, a cui sono meno obbligato di esporla, si
mantiene tuttavia quale era negli ultimi tempi
in Pisa; ed io ne sono assai contento. Pregate
allegri me stesso, e al più vivo dell'animo mi vult?

Intanto prima di partire dovrò
prendere qualche denaro ancora
da quest'or. di Lucca.

Per me ho riunito la più grande cura
del mondo in riparo di una mia che gli
avevo scritto sopra la conclusione della pace.

di. re maggio